

Il responsabile del Tesoro per la prima volta in città dopo la sua nomina: prima l'inaugurazione di Innovaction a Udine

Padoa-Schioppa: «Trieste è nel futuro»

Il ministro: qui scienza e impresa crescono insieme, è quello che manca all'Italia
L'Area di ricerca triestina crea in Cina un Centro per sostenere le aziende italiane

TRIESTE «A Trieste c'è un rapporto ideale fra scienza e impresa: qui le due realtà crescono assieme. È proprio quello che manca all'Italia: Trieste è già nel futuro». Lo ha affermato il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa nella sua prima visita in città dopo la sua nomina nel governo Prodi. Padoa-Schioppa è giunto a Trieste dopo aver inaugurato a Udine la rassegna «Innovaction». E quasi a confermare la nuova vocazione che sembra assumere Trieste e sottolineata dal ministro, ecco la notizia dell'Area di ricerca che sbarca in Cina. Il progetto prevede la creazione di un centro che possa sostenere le aziende italiane impegnate svilupparsi in quel Paese.

● *Alle pagine 2 e 3*

Dopo la partecipazione a Innovaaction il ministro dell'Economia in Regione e Area di ricerca

Padoa-Schioppa a Trieste: «Qui un rapporto ideale fra scienza e impresa»

*Al centro dei colloqui
con le autorità politiche
e economiche anche
il divario di tassazione
con la Slovenia
dopo l'ingresso nell'euro*

di **Giulio Garau**

TRIESTE «Qui all'Area di ricerca siete arrivati a sperimentare il nesso tra ricerca universitaria e di impresa, siete all'avanguardia, e questo è uno dei punti che manca alla crescita del sistema economico in Italia». Tommaso Padoa Schioppa lo ha subito affermato ieri pomeriggio durante la sua prima visita ufficiale a Trieste come ministro dell'economia e delle finanze. Una giornata fitta di incontri con istituzioni e rappresentanti delle categorie economiche conclusa all'Area di ricerca quasi con il rammarico di una visita finita troppo presto. L'ha anche detto alla fine congedandosi dal presidente dell'Area, Giancarlo Michellone. «Me ne vado con l'appetito accresciuto, voglio tornare». Ma ha anche aggiunto che «è proprio la ricerca a fare grande una piccola impresa. Una carenza, questa, delle

grandi imprese e che è una debolezza del nostro sistema economico. Ed ancor peggiore è la mancanza di collegamento tra aziende e ricerca. Mi piacerebbe capire come invece voi siete riusciti a unire scienza e impresa, vorrei passare delle ore insieme per conoscere questa ricchezza».

A Padoa-Schioppa, il presidente dell'Area Michellone ha presentato un'Area in armonia con gli altri poli di eccellenza, Friuli Innovazione, Pordenone e l'Agemont, offrendoli come esempio concreto per curare i gap che soffre l'Italia sul fronte del trasferimento tecnologico. Un tema portante quello della ricerca e dell'impresa, elemento essenziale per la competitività del sistema economico italiano, secondo Padoa Schioppa, che ha tenuto banco accanto ad un altro nodo di discussione con il presidente della Regione, Riccardo Illy: il differenziale nella tassazione di utili per le imprese in Austria (25%) o Slovenia (23%, presto 20%) rispetto al 37% italiano.

«Ho suggerito al Governo di ridurre le aliquote perché alla fine non si diminuisco-

no le entrate, le tasse si recuperano più avanti con più occupazione e più utili delle imprese» ha detto Illy. «Una gara difficile - ha ribadito Padoa Schioppa a Udine - e Illy ha descritto bene quanto può essere difficile crescere in Friuli Venezia Giulia che resta area di confine. A pochi chilometri di distanza le condizioni con cui si gareggia possono essere diverse

per chi fa impresa. La vitalità che arriva da Est ha fatto sì che da estrema propaggine orientale dell'occidente, questa regione ne diventasse il punto mediano, punto di riferimento e modello verso il quale tendere. L'innovazione e la ricerca qui possono convivere».

Padoa Schioppa ha ribadito: «Per vincere la sfida, per cogliere l'opportunità e ri-

dure i rischi le imprese devono puntare su innovazione, aumento di produttività, la formazione e qualificazione».

«Insieme vogliamo far diventare il Friuli Venezia Giulia il riferimento internazionale per la domotica» ha detto Michellone a Padoa Schioppa, giunto assieme al presidente Illy e all'assessore regionale all'università e

ricerca Roberto Cosolini (presente pure il vice presidente di Area, Francesco Russo). Il ministro è apparso entusiasta dopo l'incontro all'Area. In precedenza il suo tour triestino lo aveva visto impegnato prima con le istituzioni locali (Comune, provincia, Prefetto, Rettore) e poi in Regione con i rappresentanti delle categorie economiche. Il sindaco Roberto

Dipiazza lo ha ringraziato dei 40 milioni dalla Finanziaria per la grande viabilità, la presidente della provincia Maria Teresa Bassa Poropat gli ha ricordato il problema delle bonifiche (più ampiamente trattato dal presidente dell'Ezit Mauro Azzarita). Il presidente della Camera di commercio Antonio Paoletti ha chiesto un intervento per l'isolamen-

to dei collegamenti e ha parlato del porto franco. Sui temi portuali poi c'è stato un ampio approfondimento con il presidente dell'Authority Claudio Boniciolli. Il rettore dell'Università, Francesco Peroni, ha parlato della necessità del riordino della legge. Padoa Schioppa ha ascoltato a lungo tutti e ha preso appunti. Ha promesso che ci penserà.



Il ministro Padoa-Schioppa al termine dell'incontro in Regione con le categorie economiche. Sotto, il governatore Illy e il ministro Padoa-Schioppa durante la visita agli stand di Innovaction



Il ministro a Udine traccia gli obiettivi del governo: «In 5-10 anni risolveremo i nostri problemi strutturali»

«Un nuovo patto sociale per far ripartire la crescita»

«Trovare energie come negli anni Novanta quando l'Italia riuscì a entrare in Europa»

di **Piercarlo Fiumanò**

UDINE L'Italia deve porsi come obiettivo la crescita, recuperando l'intensità della sfida di risanamento finanziario che nei primi anni Novanta ha portato il Paese in Europa. Un nuovo patto sociale per far ripartire l'Italia. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, inaugurando Innovaction a Udine, e con uno sguardo lanciato verso Trieste («a questa parte dell'Italia incuneata nel cuore dell'Europa e affacciata sull'Adriatico») ha tracciato gli obiettivi del governo: «In 5-10 anni possiamo risolvere i nostri problemi strutturali».

Diagnosi e cura. Il Paese che nei primi anni Novanta ha superato le sfide di Maastricht deve recuperare energie, porsi un nuovo traguardo di crescita. Di fronte al gotha dell'imprendito-

ria e della finanza del Friuli Venezia Giulia, il ministro ha tracciato il profilo di un Paese che sconta gli errori passati e soffre (per questo) di bassa crescita: «Oggi l'Italia è in ripresa -ha detto il ministro- ma è la crescita di un'economia che da dieci anni si sviluppa meno della media europea, mentre nei precedenti 40 anni aveva recuperato ritardi storici».

Via alla concertazione. Il Paese deve trovare nuove energie, serve uno sforzo di mobilitazione: «Nessuna maledizione storica ci perseguita. La volontà cattiva lusinga la pigrizia», dice Padoa-Schioppa. Tutti conoscono la diagnosi della malattia. Ma qual'è la terapia? Per Padoa-Schioppa bisogna «accrescere la competitività, colmare i ritardi nel sistema produttivo nazionale». Ma questo -ha ammonito- richiederà



La relazione del ministro Tommaso Padoa-Schioppa

l'impegno «di tutti». È necessario quindi tornare alla concertazione, al coinvolgimento di tutte le parti sociali: imprese, governo centrale, enti locali. Tutti hanno le chiavi della porta d'accesso alla crescita».

I mali antichi. L'Italia nel dopoguerra ha sfruttato una serie di «surrogati di tipo patologico» alla crescita: svalutazioni, inflazione, spesa in disavanzo, debito pubblico: «Queste spinte malsane hanno prolungato la crescita». Il ministro ha individuato poi un'altra

causa di questo sviluppo difficile. Il sistema industriale, indebolito dai «farmaci impropri» di una economia dopata, non è stato più in grado di puntare sull'innovazione che invece resta «un'opzione irrinunciabile». Ma non solo. La dimensione media delle imprese, la struttura del modello produttivo nazionale, si è ridotta. Le piccole imprese, per compensare le ridotte dimensioni, hanno inventato nuove formule produttive come i distretti industriali che sono stati imitati in tutto il mondo: «Le piccole e medie imprese hanno l'innegabile merito di avere favorito la crescita italiana dal dopoguerra a oggi», ma «il resto del sistema produttivo non è riuscito a reggere il passo». Un sistema produttivo povero di imprese medie e grandi -ha osservato Padoa-Schioppa- è poco competitivo. Inoltre il sistema economico ri-

schia di vedere inaridite le sue fonti se la grande innovazione langue». Padoa-Schioppa ha quindi individuato tre obiettivi che saranno alla base della strategia del governo verso le imprese: «Accrescere la competitività, colmare i ritardi del sistema produttivo nazionale, sostenere l'innovazione».

Fvg modello di crescita. Padoa-Schioppa riconosce al Fvg di avere «colto bene le potenzialità che l'innovazione può offrire allo sviluppo. Qui i risultati confermano che l'eccellenza è a portata di mano». Il ministro promuove il modello di crescita di una regione dove «convivono eccellenza e innovazione». Tuttavia anche il Nordest soffre dello scarso dinamismo della media e grande impresa («bisogna investire di più in ricerca e sviluppo»). Subisce una cronica carenza di infrastrutture, come ormai accade anche al Sud.